Anno V. - N. 1708 Trieste, Domenica 12 Settembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1708

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 3.50 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 237

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 12 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti, soldi 30 la riga nel corpo del giornale e 3 la riga. Avvisi economici soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Monumento a Garibaldi. BIELLA 11. Domani avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Un amante carnefice. PARIGI 9. Oggi, non ancora estinta la commozione prodotta dall'assassinio commesso dal maresciallo dei carabinieri a Joinville-le-Pont, il publico ha in pasto un fatto assai più orribile. Nella rue Albouy, in un appartamento mobiliato, al secondo piano, abitava una *cocotte*, certa Lea Hertier, ex protetta da un *souteneur* certo Blanc. Costui essendo rimasto quattro mesi in prigione, in questo mentre Lea prese un altro *souteneur* detto Fouinard. Il Blanc, uscito di prigione, voleva rinnovare la relazione, ma avendo Lea rifiutato, Blanc giurò di vendicarsi. Ieri, infatti, il Blanc salì nella camera di Lea e chiuse l'uscio per di dentro. A un tratto i vicini sentirono un gran baccano, il rumore di mobili rovesciati, e Lea che gridava: Aiuto! I vicini volevano sfondare la porta, ma Blanc si presentò con un revolver in pugno dicendo: — Al primo che entra, gli brucio le cervella. Poco dopo, la finestra prospiciente verso strada si spalancò e la folla che guardava in su vide il Blanc apparire tenendo pei capelli la testa di Lea staccata dal busto. Egli l'attaccò per i capelli fuori della finestra. Il sangue grondava sui tavolini del caffè sottostante. La folla proruppe in un lungo grido di orrore. Ma il Blanc continuava a starsene alla finestra intriso di sangue, ghignando in aria di trionfo e di sfida. Le guardie salgono, sfondano l'uscio. Nello stesso momento si sentono quattro successive detonazioni. L'uscio è sfondato, le guardie entrano e si trovano davanti uno spettacolo d'orrore. Il cadavere di Blanc è lungo disteso accanto a quello decapitato di Lea. La prima cosa che fanno è di staccare dalla finestra il teschio sanguinante.

Massacri. PARIGI 10. L'*Univers* publica un dispaccio da Hongkong in data di ieri, del vescovo del Tonkino Puginier, giusta il quale nell'agosto furono massacrati in Tanhra 700 cristiani, 9000 morirono di fame e 30 villaggi furono incendiati.

Furto di 2 milioni RIO JANEIRO 10. Alla tesoreria di Pernambuco fu commesso un furto di 2 milioni.

Cereali americani. WASHINGTON 11. Lo stato medio delle granaglie primaverili è di 84 ed il prodotto medio viene calcolato da 11 a 11½ *Bushels* per acro; il prodotto delle granaglie invernali è di circa 12½; quello del grano da 80-90 milioni di più di quello dell'anno scorso. Lo stato del granone è di 77 in confronto di 81 dell'anno scorso. Il prodotto del mese di agosto è calcolato a circa 1600 milioni di *Bushels*. Lo stato medio del cotone é di 82. Attendesi un raccolto medio.

Il ritorno dei giornalisti. GENOVA 10. I giornalisti italiani sono giunti la notte scorsa a Ventimiglia, ricevuti dalle notabilità. La musica suonò inni patriottici e la marcia reale. L'on. Cavallotti ringraziò per la dimostrazione.

Centocinquanta briganti catturati. COSTANTINOPOLI 10. La banda di briganti, che fece prigioniero l'arcivescovo di Elassona, fu interamente catturata dalle truppe turche. I briganti arrestati, sono 150. Essi vennero sorpresi in un bosco della Macedonia mentre bivaccavano. L'autorità militare di Salonicco aveva spedito contro di loro 600 soldati di fanteria.

CRONACA LOCALE

I FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 5.39, tram. ore 6.18. — *Oggi* S. Nome di Maria. — *Domani*: S. Materno — Termometro C. ore 7 a. 23·6, ore 2 p. 26.8. — Altezza barometrica 759·9.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte del 11: in città casi 3, nel suburbio 3, nell'altipiano 1. — Totale 7.

Nelle decorse 24 ore guarirono 4, morirono degl'insinuati 2, dei precedenti 3.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 515 casi, dei quali 141 guariti, 327 morti, 47 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Luigia Luvisa, servente, d'anni 19, abitante in via Belvedere N. 4. Fu trasportata all'ospedale dei colerosi. Caso gravissimo.

— Carlo Hrovatin, d'anni 7, in via S. M. Madd. Superiore N. 15. Caso grave. Fu trasportato all'ospitale.

— Maria Hrovatin, d'anni 50, in via S. M. Madd. Superiore N. 15. Trasportata all'ospedale in istato gravissimo, è morta nel pomeriggio.

— Maria Scamperle, d'anni 44, portinaia nella casa N. 542 in via Amalia. Trasportata all'ospedale in istato grave. Iersera stava meglio.

— Verso le due ore pom. un uomo si recava all'ospedale sussidiario ad avvisare che lì vicino, nella casa N. 299 in Rozzol si era manifestato un caso di colera. Il Dr. Lustig, senza perdere tempo, accorse presso la colpita, che è certa Giuselli Domenica, d'anni 27, alla quale la notte prima era morto un bambino, pure in seguito a colera. Constatato il caso grave, fece trasportare l'ammalata, mediante lettiga, nella baracca e dall'ospitale mandò dei recipienti di acido fenico col quale praticò immediatamente un'energica disinfezione in tutto il locale e sugli oggetti che furono a contatto dell'ammalata, e specialmente nel cesso, che ordinò venisse tosto chiuso. Dopo compiuta tale operazione minuziosa, che durò quasi due ore, così ci raccontano testimoni oculari, il Dr. Lustig si lavò le mani in una soluzione di acido fenico. A tale atto quelli del vicinato gli si fecero appresso per chiedergli lo scopo, e dopo avutane debita spiegazione, in tutti ci fu una gara a chi meglio si lavasse le mani con la soluzione e certi arrivarono, per precauzione, a lavarsi anche il viso. Il locale abitato dalla Giuselli fu chiuso e gl'inquilini furono trasportati al Manzoni. La Giuselli, prima che il suo bambino venisse trasportato all'ospitale, lo baciò ripetute volte, e pare che così contraesse il morbo.

— Clara Orel, d'anni 29, moglie dell'amministratore del castello di Miramare. Recatosi sopraluogo il Dr. Hofmann, prese tutte le misure d'isolamento.

— Francesco Volpato, dalla III divisione dell'ospitale civico, passò all'ospitale dei colerosi.

— Giorgio Schillan, d'anni 40, a Montebello N. 245. È morto in poche ore senz'assistenza medica. Ricevutone annunzio l'ufficio sanitario, si recò sopraluogo il protofisico, il quale dispose per l'immediato trasporto del cadavere al cimitero di Cattinara. Oltre un centinaio di donne, pur tenendosi a certa distanza, vollero seguire la salma, recitando delle preci. Quando si trattò di consegnare gli effetti di vestiario che avevano servito al coleroso, quei di casa non ne consegnarono che una parte. E fu soltanto grazie all'energia dimostrata dal Protofisico che si potè far tirare fuori una coperta e della biancheria sudicia, nascosta nella cantina. Il padre di questo Schillan è morto quindici giorni or sono a S. Anna, pure di colera. Niente di più probabile che qualcuno di famiglia sia riuscito a sottrarre qualche effetto di biancheria, e così contrasse il colera il figlio. Gente stupida! Seminano i pericoli per gli altri e per sè stessi.

***

— Il bambino Umberto Danelon non morì senz'assistenza medica, ma trovavasi in cura del Dr. Fabris, il quale ne diede annunzio al civico Magistrato.

***

Morirono ieri: Carolina Pasor, Caterina Kremez, Francesca Jacopich.

Furono insinuati quali guariti: Antonio Ferluga, Giulio Curiel, Anna Ghersan.

Il colera in Provincia. Dopo il bollettino publicato ieri, vennero annunziati i seguenti casi:

Nel distretto politico di Capodistria: A Isola 1 caso. A Muggia 2 casi. A S. Colombano, comune di Muggia, 1 caso. A S. Martino 1 caso. In ciascuno dei luoghi Cernizza, Strane, Valle nel comune di Pinguente, 1 caso sospetto. A Rosanol, comune di Decani, 1 caso. Nella città di Pola 2 casi. Nel distretto politico di Sesana: A Kossovel, comune di Pliskovizza, 1 caso.

Il Podestà tra i colerosi. Il nostro podestà Riccardo Bazzoni, accompagnato sempre dal dirigente del Magistrato Zaccaria Gandusio e dal protofisico Dr. Giaxa continuò ieri le sue visite presso i colerosi. Egli ne visitò alcuni in S. Marco, in Barriera vecchia N. 31, in Farneto N. 9, in via Gelsi N. 3, a Roiano N. 105 e in via S. Caterina N. 1. Il Podestà s'informò presso ogni singolo dello stato in cui si trovava, e delle condizioni famigliari. Il dirigente del Magistrato elargì alcuni soccorsi dal fondo a pro' dei danneggiati dal colera e il Podestà ci aggiunse del proprio.

I tre signori si recarono poi a visitare la casa di ricovero di via Manzoni ove tra altri trovarono la famiglia della guardia sanitaria Travani, composta di 7 figli, la di cui madre è ammalata di colera all'ospedale.

Noi riteniamo che queste visite portano sempre benefici risultati e applaudiamo tanto al Podestà che al dirigente e al protofisico che lo accompagnano.

L'offerta della Società d'Aurisina. In una delle ultime sedute della Delegazione municipale venne data lettura dell'offerta della Società dell'aqua d'Aurisina di cui noi si è già tenuto parola.

La Società si dichiara pronta di cedere al Comune per l'importo di f. 6,200,000 in obligazioni del Comune al 5 0/0 esente da qualsiasi trattenuta presente e futura, ogni suo diritto e tutte le pertinenze e attinenze dell'aquedotto d'Aurisina, nonchè i diritti e le proprietà della società della ferrovia meridionale riferibili al più detto aquedotto, garantendo una portata dai 20 ai 30,000 metri cubi giornalieri d'aqua delle sorgenti ch'essa intende allacciare nel modo da essa adoperato per la sorgente N. 2. La Società si obliga inoltre di costruire una nuova conduttura delle sorgenti al serbatoio di S. Croce per Prosecco, Contovello fino al serbatoio di Gretta, portando quest'ultimo a una doppia capacità del presente e disponendo per la costruzione d'un secondo delle portata di 21,000 metri cubi. La Società si obliga infine di attivare la conduttura fino ai portoni delle case atte a ricevere l'aqua.

La Delegazione municipale dopo la lettura dell'offerta deliberò di interessare il sig. Podestà di volere a lucro di tempo sentire il parere in proposito della Commissione per provedimenti d'aqua, con riserva di portare l'offerta al Consiglio cui essa è diretta.

Quando l'offerta sarà presentata al Consiglio noi ci riserviamo di riparlarne. Riteniamo ad ogni modo che per quell'epoca verrà stampato e diramato tanto l'offerta della società che il parere delle Commissioni trattandosi di un affare di così grave importanza pel Comune e che richiederebbe la spesa d'oltre 6 milioni!

Il varo dell'„Imperator.“ In seguito a desiderio espresso da parte delle autorità, che in vista dello stato sanitario non tanto sodisfacente della città, sia evitata ogni occasione atta a produrre un agglomeramento di persone provenienti dal di fuori, il Consiglio d'Amministrazione del Lloyd a.-u. ha deciso di omettere qualsiasi festività in ricorrenza del giubileo semisecolare della Società; conseguentemente non si faranno inviti a persone fuori di Trieste per il varo dell'„Imperator“, che avrà luogo al 27 corr.

Grave disgrazia alla stazione dell Erpelle. Nel pomeriggio d'ieri, verso le 6 1/4, mentre gli operai che lavoravano alla costruzione dell'edificio destinato a stazione della ferrovia Erpelle, s'accingevano ad abbandonare il lavoro, accadde una grave disgrazia. Parecchi dei detti operai si trovavano sur un impalcatura, addossata alla facciata che prospetta la città, alta circa 6 metri.

Le travi che componevano l'impalcatura erano congiunte — come si usa — con delle *graffe*; una di queste *graffe*, per un difetto che sfuggì alla osservazione del soprastante, si spezzò ad uno dei gomiti: una trave, non più tenuta ferma, cedette al peso proprio, ed a quello degli operai e dei materiali che si trovavano sull'impalcato, ciò che determinò il crollo dell'intera impalcatura.

Corre voce però che il crollo non sia stato determinato dalla rottura della *graffa*, sibbene dal cedimento di una volta.

Gli operai ch'erano sull'impalcatura — circa una trentina — caddero assieme a quel contesto di travi, di assi e di materiali e molti si ferirono più o meno gravemente.

Appena successa la catastrofe, due impiegati dell'impresa, senza perdere un istante, montarono in una vettura ed a tutta velocità corsero alla farmacia Pozzetto in cerca di medici. Vi giunsero in pochissimi minuti e furono tanto fortunati da trovarvi due medici: il Dr. Castiglioni ed il Dr. Merli i quali, muniti alla farmacia stessa di medicinali e delle fasciature occorrenti, si recarono con tutta sollecitudine sopra luogo.

Colà trovarono pure il Dr. Coduri, capitatovi nel frattempo. In breve comparvero pure ivi i rappresentanti di varie autorità, accorsi al primo sentore dell'infortunio.

Mentre si attendeva la venuta dei medici, ognuno dei presenti fece quanto poteva per alleviare le sofferenze dei caduti, liberandoli dai materiali che li opprimevano e prestando loro quei soccorsi ch'era possibile di prestare.

I tre dottori gareggiarono di premura nel medicare i sofferenti, per la massima parte feriti al capo.

Terminata la fasciatura i feriti furono trasportati — meno tre o quattro che andarono alle case loro — all'ospitale civico, alcuni con le lettige dell'appostamento dei vigili in piazza Lipsia, altri colle vetture.

Ecco i nomi dei disgraziati operai: Luigi Flego, abitante in via Rigutti N. 88; Biagio Huss, abitante a S. Giovanni; Giuseppe Marchia, villa Decani N. 120; Francesco Trevisan, via dei Vitelli N. 2; Tomaso Rossmann, via Conti N. 31; Andrea Furlan; Antonio Stock, e Giuseppe Stock, via delle Candele N. 7; Ermenegildo Marcuzzi, Rozzol N. 200; Giuseppe Martinuzzi; Francesco Crevatin, Andrea Dodich e Giuseppe Rosanz.

Il Marcuzzi versa in istato più grave degli altri, non è però in pericolo di vita, secondo il parere dei medici.

Un altro che riportò ferite di qualche gravità si fu il Rossman, il quale s'ebbe una lacerazione all'angolo sopraorbitale destro, ed un'altra all'occipite, lunga 9 centimetri, con denudamento dell'osso.

Gli altri riportarono tutti ferite leggere; anzi uno — ch'ebbe una lacerazione al margine sopraorbitale sinistro ed alla fronte, lunga 6 centimetri — dopo medicato si recò da solo alla propria abitazione in Rozzol, come fecero altri due o tre. Circa alla causa della disgrazia, come abbiamo detto più sopra, parrebbe trattarsi di uno di quei tanti casi, che sfuggono ad ogni previsione, a qualunque oculatezza. Se però spetti o meno una dose grande o piccola di responsabilità a qualcuno, sarà compito dell'autorità di rilevare.

Incarico onorifico. I meriti di quell'egregio giovane ch'è il Dr. Lustig, il quale con tanta abnegazione e con tanto sacrificio si adopera alla cura dei colerosi nell'ospitale sussidiario, vengono riconosciuti e presi nella debita considerazione non solo nella nostra città, ma altresì in altri luoghi.

Rileviamo ora che il ministero austriaco dell'interno incaricò la luogotenenza della Dalmazia di sottoporre all'esame bactereologico del sullodato dottore gl'intestini di alcuni decessi in seguito a colera, affine di constatare ufficialmente la presenza o meno del morbo asiatico.

Siffatto incarico torna di molto onore al Dr. Lustig, ed è una riprova della stima che si ha, anche in luoghi eminenti, del suo talento e delle sue cognizioni.

Medico assistente all'ospedale dei colerosi. La Delegazione municipale, nella seduta tenuta venerdì a sera, sopra proposta della presidenza del Collegio medico, deliberava di assumere quale medico assistente all'ospedale dei colerosi, il Dr. Adriano Meriato.

Il Dr. Meriato entrò ieri stesso nel suo ufficio.

Un matrimonio all'ospedale dei colerosi. L'altra sera il villico Tomaso Abram, abitante al N. 119 in San Giovanni di Guardiella, veniva trasportato all'ospedale dei colerosi colpito gravemente dal morbo.

Il sofferente, sentendosi molto male, e credendo di veder appressarsi gli ultimi istanti della sua vita, fu colto da un pensiero: egli aveva un'amante cui lo legavano vincoli indissolubili giacchè era sul punto di divenir madre; bisognava legittimare quel legame per dare un nome al bambino nascituro.

Appena l'ammalato ebbe espresso questo desiderio, il Dr. Brugnara, incaricato del da farsi da parte del Magistrato, fece tutte le pratiche possibili per ottenere dal reverendo parroco di S. Giacomo che si compisse al più presto la cerimonia, trattandosi di un poveretto che da lì a pochi istanti avrebbe potuto esalare l'ultimo respiro. Il parroco di San Giacomo però, si rifiutò recisamente, accampando l'ora tarda di sera, di prestarsi a quest'ufficio.

Riuscito vano, così, questo tentativo, il Dr. Brugnara si rivolse al parroco di San Giovanni, ma anche questi, seguendo l'esempio del suo confratello, si rifiutò di celebrare il matrimonio dell'Abram, adducendo, come aveva fatto anche l'altro, che ci sarebbe occorsa una delegatizia vescovile.

Il Dirigente magistratuale sig. Gandusio, avvertito di questo fatto, alle 2 di notte, si recò egli stesso di persona, accompagnato dal Dr. Brugnara, presso i due reverendi sacerdoti, ma anche le insistenti richieste del dirigente a nulla valsero.

Non restava quindi che di rivolgersi al prete dell'ospedale, il rev. E. Saunig il quale, avendo piene facoltà per quanto riguarda il suo ufficio in quello stabilimento, acconsentì senz'altro alla celebrazione del matrimonio tra il colpito e la sua fidanzata. — In attesa delle carte di legittimazione della sposa mandate a prendere al paese di lei che dista quasi quattro ore dalla città, la cerimonia nuziale non potè aver luogo prima di iermattina alle 9 e mezzo.

Lo sposo, poveretto, se ne stava a letto in uno stato un po' migliore di quello in cui lo avevano trasportato.

Il Dr. Brugnara, che tanta parte prese in questa faccenda, vi condusse la sposa ed il parroco dell'ospedale civile.

La cerimonia fu fatta lì su due piedi; lo stesso Scipione Dr. Brugnara e l'impiegato sanitario adetto all'ospedale dei colerosi, il signor Massimiliano Neschek, servirono da padrini e si prestarono ben volentieri.

La sposa, una bella ragazza, aveva portato seco i due anelli, e il sacerdote, compiute le solite formalità, benedisse quell'unione che fu presenziata da tutti gli ammalati, dai convalescenti, dalle infermiere e dai facchini.

Il Dr. Lustig soltanto mancava. Egli se ne stava in quel frattempo ad analizzare certi intestini colerici inviatigli dalla Dalmazia.

A cerimonia finita, la sposa salutò tutti, corse dal Dr. Lustig e lo pregò di salvarle lo sposo, in cambio le avrebbe fatto un bel regalo.

Il Dr. Lustig, prima di lasciarla partire la fece intanto ben ben disinfettare.

Così si chiuse la prima parte di questa storia pietosa. Speriamo che la seconda comprenderà la guarigione dello sposo e la conclusione una lunga êra di felicità.

Frattanto ci crediamo in obligo di tributare una parola di sincero encomio al reverendo Saunig, il quale con amore veramente evangelico si prestò acchè la pietosa cerimonia avesse luogo.

Da Trieste a Ravenna in velocipede. Dal *Ravennate* del 7: „Questa mattina alle 6 é partito, alla volta di Trieste, in velocipede, l'egregio nostro amico Felice Gessi, figlio dell'illustre viaggiatore africano nostro concittadino Romolo Gessi. Da circa 30 giorni si trovava a Ravenna, ove era venuto per adempiere ai suoi doveri d'italiano. Esso é venuto da Trieste in biciclo, percorrendo il lungo tratto in tre giorni.

Ecco quale è stato il suo itinerario: da Trieste è andato in un giorno a Mirano, presso Mestre, partendo alle 5 ant. e arrivando a Mirano alle nove e mezzo pom. Il secondo giorno partì alle ore 8 ant. e giunse a Ferrara alle 8 pom. Il terzo giorno alle 7 pom. e giunse a Ravenna dopo 12 ore di partenza. A metà d'ogni tappa faceva una fermata di 2 ore, impiegando così circa 10 ore al giorno. Da Ravenna fece una gita di piacere a Firenze, impiegando un giorno nell'andare e uno nel tornare.

Questa mattina alle 6 ci ha lasciati per tornare a Trieste; esso passerà per Lugo, Bologna, Modena, Mantova, Verona, Vicenza, Treviso, Conegliano, Udine, e finalmente arriverà a Trieste. Il bravo velocipedista spera di percorrere questi 600 chilometri in quattro giorni nel suo magnifico velocipede.“

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale quale giudizio di stampa ha confermato il sequestro di 19 puntate dei seguenti stampati:

„L'amico del Popolo“ di Buenos Aires, „Il Lamone“ di Faenza, „Il Resto del Carlino“ Bologna, „La Donna“ Bologna, „Gazzetta letteraria artistica e scientifica“ Torino, „Gazzetta Piemontese“ Torino, „La Riforma“ Roma, „Il Diritto“ Roma, „Capitan Fracassa“ Ro-

ma, „La Freccia“ di Gorizia, „Il Corriere di Gorizia.“

Un furto all' Usina del Gas. Ieri nei locali di Amministrazione dell' Usina Comunale del gas in via della Cassa, vennero a mancare ad opera finora ignota f. 700 in banconote contenuti in un sacco. Quell'importo doveva servire per il pagamento settimanale del basso personale dell' Azienda.

Il Dr. Brunetti terrà oggi a mezzodì nella sala della Minerva una conferenza sul colera. L' ingresso è libero.

Un giubileo. Il sig. Pietro Migliorini, direttore degli uffici d' ordine presso questa direzione di finanza, celebrava al 10 corr. il suo cinquantesimo anniversario di servizio. I suoi colleghi non mancarono di attestargli le loro simpatie con molteplici manifestazioni cordiali, nè mancarono lettere e telegrammi di felicitazione dagli uffici steurali dell'Istria.

Assassinio a Visco. — Un pazzo omicida. Nel villaggio di Visco, un giovanetto aveva dato già parecchie volte indizî manifesti di pazzia. Al parroco del villaggio ebbe a dire più volte che Dio gli aveva comandato di uccidere due vecchi ed un fanciullo; ma alle parole del povero mentecatto nessuno, naturalmente, dava retta, limitandosi ad accoglierle con un sorriso di compassione.

Ma l'altr'ieri alle cinque del pomeriggio egli recavasi in casa di due vecchi coniugi, coi quali era in buoni rapporti di amicizia, armato di una mannaia. Primo a capitargli dinanzi fu il vecchio; il pazzo sollevò la mannaia contro di lui, e col dorso di questa gli infisse un colpo alla testa; poi con tutta forza gli calò un fendente sulla faccia. Mentre il vecchio cadeva al suolo esanime, l' assassino correva dalla moglie di lui che, atterrita, non poteva nè muoversi nè gridare, e la colpì due volte, barbaramente, al capo. La sventurata donna cadde immersa in un lago di sangue.

Il ragazzo che, probabilmente, avrebbe dovuto essere la terza vittima dell'insano furore di quel disgraziato, riuscì a fuggire.

Compiuto l'orrendo misfatto, l'assassino fuggì rapidamente, perdendosi nella campagna. Un'ora dopo i due poveri vecchi erano spirati. I gendarmi chiesero un rinforzo ai carabinieri italiani e si posero tosto sulle tracce dell' assassino, il quale non potè peranco essere raggiunto ed arrestato.

In seconda istanza. I lettori si ricorderanno di quel tale Pietro Zuliani, già secondino alle carceri di via Tigor e poi cursore presso il Tribunale Commerciale-Marittimo che, non molto tempo addietro, era stato condannato per infedeltà a cinque mesi di carcere duro. In seguito al ricorso fatto dal Publico Ministero che riteneva tale pena troppo mite, il Tribunale d' appello in seconda istanza, aumentò d'altri cinque mesi la pena al Zuliani.

A favore delle famiglie danneggiate dal colera l' avv. Dr. Rabl ha rimesso alla Presidenza municipale f. 50.

Digiuno Succi. Il digiunatore è entrato felicemente nella sua ventesima giornata. Il bollettino medico di iersera, alle 10, dava i seguenti risultati: Polso 60, respirazione 18, dinamometria 60, temperatura ascellare 37,1, peso del corpo Kg. 50,900.

Succi ha dato prove anche ieri della sua straordinaria vigoria, ha potuto ora a passo di corsa ora a passo accelerato percorrere continuamente per circa 40 minuti un lungo corridoio. Del resto lo stato intellettuale si trova sempre nelle condizioni ordinarie, dimodochè il Succi può attendere a qualunque occupazione. Bevve 440 gr. di aqua pura riscaldata, 150 di aqua di Vichy.

Il peso del corpo dal principio del digiuno è diminuito di Kg. 10,400.

Il Succi è afflitto da lettere che gli giungono da tutte le parti. Chi gli chiede un po' di liquore, chi gli domanda addirittura il segreto, chi gli dà consigli, taluno gli fa delle proposte, altri si limitano a dar sfogo alla loro ammirazione.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dal 4 all' 11 corr. *Colpiti:* morbillo (?), difterite 9, febre tifoidea 1, colera 74. *Morti:* morbillo 13, difterite 6, colera 47.

Nato sul piazzale. Ieri alle 4 del mattino, la fantesca Giuseppina Tomsich, d'anni 21, da Adelberga, mentre passava per il piazzale di trasporto, presso Roiano, venne colta dai dolori di parto e dopo brevi istanti si sgravava felicemente di una bambina.

Una guardia di p. s. che di là passava collocò puerpera e neonata in una vettura e questa condusse entrambi all'ospedale, dove furono ricoverate nel ripartimento „maternità“.

I portinai e le cartoline postali. Abbiamo ricevuto una lettera di un portinaio, nella quale, lo scrivente parlando anche a nome di qualche suo collega, dichiara che egli non si prende *la liberà* di leggere le cartoline postali che talvolta il portalettere, per risparmiarsi la fatica di salire le scale, gli affida per la consegna al destinatario.

Noi crediamo senza riserve allo scrivente e del resto anche l'autore della lettera sull'argomento aveva ammesso esserci le onorevoli eccezioni, che noi riteniamo siano anche numerose.

Quanto poi a reclamare all' ufficio di posta perchè una cartolina postale di tenore ingiurioso sia stata inoltrata, come suggerisce qualcuno, è semplicemente assurdo. L' impiegato postale ha il còmpito di non inoltrare una cartolina che contenga delle offese, se gli cade sott' occhio il contenuto; ma non ha l' obligo imprescindibile di leggere tutte le cartoline, per accertarsi che nulla contengano di offensivo. Ce ne vorrebbe! Questo potrebbe fare forse l'impiegato di un luogo piccolo, dove arrivano 7 od 8 cartoline per settimana; ma in una città come la nostra, dove se ne distribuiscono qualche migliaio ogni giorno, ciò diventa assolutamente impossibile.

Vittima del lavoro. Il giornaliero Antonio Vodopivech, d' anni 23, da Velikidol lavorava ieri, verso le cinque del pomeriggio nella fabrica di paste del sig. Pietro Ambrosi in via Nuova. Per un disgraziato accidente il pover' uomo s' impigliò la mano destra nella macchina, riportando una grave ferita.

Per la cura, venne accompagnato all'ospedale.

Tra guardiano e fuochista. Ieri mattina, a bordo del piroscafo capodistriano *Carli*, il guardiano daziario stazionato alla riva della Sanità, coglieva in flagrante contrabbando il fuochista del piroscafo stesso, Giuseppe D.

Fra i due nacque quindi una viva colluttazione; il fuochista non tardò a passare alle vie di fatto, talchè l' altro ebbe la peggio.

Sopraggiunte le guardie, queste condussero il violento alla Polizia, dove fu assunto a protocollo e poscia rimesso in libertà, essendosi reso mallevadore per lui il capitano del vaporetto.

Il fuochista stesso, però, dovrà poi sottostare alle conseguenze di legge.

Un uomo che va in vettura. Ogni giorno se ne apprendono di nuove. Ecco ora un originale che gira la città in vettura tutto il santo giorno e buona parte della notte, senza avere il becco di un quattrino in saccoccia! Oltre a ciò quest'individuo, che é un tale Valentino Brussafero, d'anni 30, da Cotarino in quel di Rovigo, passava la notte in gozzoviglie e commetteva gravi eccessi in un caffè. Quivi infatti venne anche arrestato dalle guardie, ma all'atto della cattura queste ebbero ad accorgersi di avere a che fare con un povero diavolo leso nelle facoltà mentali e disposero quindi perchè venisse ricoverato all'ospedale, dove fu posto in osservazione.

Un complice. Il barcaiuolo Andrea T., da S. Bortolo, d' anni 53, venne arrestato iermattina sotto imputazione di aver preso parte al furto di due incerate e di due pezzi di fune del valore complessivo di f. 16 avvenuto la scorsa notte a bordo del piroscafo inglese „Scherburg“ ancorato al nuovo porto.

Senza mezzi. La notte scorsa, nei pressi del Boschetto, furono arrestati perchè privi di mezzi di sussistenza: Enrico G., d'anni 17, da Vienna, Giovanni B., d'anni 17, da Comen, Giuseppe T., d'anni 16, da Morauce, Giuseppe M., d'anni 42, da Verona e Augusto M., d'anni 19, da Gorizia.

Lotto. Estrazioni del 12 settembre:

Trieste	34	40	19	53	13
Buda	69	3	49	72	66
Linz	72	82	79	52	11

Ogni giorno una. Il figlio d'Idiotelli — un moccioso di 10 anni — legge su un giornale la notizia di una cremazione avvenuta qualche dì prima,

— Pappà — chiede l' illustre rampollo al non meno illustre autore dei giorni suoi — che cosa vuol dir *cremare*?

— Oh Dio, è tanto facile a capire! vuol dire bruciare il cadavere di un morto.

— E perchè, invece di bruciare, dicono cremare?

Il chiaro Idiotelli riflette qualche secondo, poi con autorità risponde:

— Gli é che la bruciatura dei cadaveri è stata inventata a Crema.

Borsa del 10 settembre. (Sera) Senza oscillazioni, Vienna 288.70 - 107.62. Di Parigi chiusa 100.25, dopo aver aperto 100.85.

Listino. Napoleoni pronti 9.96½ a 9.98½ per fine del corrente mese 9.9[illegible] a 9.99½, per fine decembre 10.01 a 10.03 Zecchini 5.[illegible]8 a 5.90. Lire sterline 12.55 a 12.58, Lire turche 11.29 a 11.31. Londra 125.[illegible]0 a 126.85. Francia 49.70 a 49.90. Italia 49.70 a 49.90. Banconote italiane 49.60 a 49.75, Banconote germaniche 61.70 a 61.85. Rendita austriaca in carta 84.80 a 85.—. Rendita ungherese in oro 4% 107.60 a 107.80. detta in carta 5% 94.85 a 95.— Credit 278.— a 279.—. Rendita italiana 99½ a 99¾.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Wark. Editore e redatt. resp. A. Rocco.

I diamanti del condannato [84]

Ecco a che punto era già ridotta la sua vita, col medesimo timore di tradirsi... se avesse potuto sospettare che anch'ella aveva dei pensieri da nascondergli! tristi presagi di perderla gli stringevano il cuore; cominciava già a temere forte di confrontarla suo malgrado e con grande svantaggio di lei con la moglie che aveva abbandonato... figuriamoci poi come sarebbe andata a finire se si fosse accorto dello stato di animo di Sidney! Ma sin qui ella era sempre riuscita a sfuggire il pericolo de' suoi sospetti. — Che essa gli voleva bene lo sapeva: ma che avesse incominciato a dubitare del suo attaccamento non lo avrebbe creduto neppure se il suo più vecchio amico glielo avesse assicurato, dandogliene le prove manifeste. La mattina a colazione Sydney gli aveva detto: „Vi è una buona donnina a Londra, dalla quale si stette una volta in pensione e che mi voleva tanto bene quando ero piccina“; aveva chiesto il permesso di uscire per andare a informarsi se questa sua buona expadrona di casa viveva sempre, con un sorriso niente affatto sforzato, e senza che la voce le tremasse punto. Fu soltanto quando si trovò nella strada che le eloquenti lacrime del suo dolore le salirono agli occhi ed un sospiro amaro le uscì dal petto mescolando quella povera e inavvertita afflizione al grande, infinito andirivieni della vita di Londra. Egli era sempre alla finestra quando la vide traversare la strada per tornare. Sydney entrò nella stanza tutta colorita in volto pel moto che aveva fatto. Gli dette un bacio e gli disse con un grazioso sorriso: „Ti sei sentito molto solo senza di me?“ Chi avrebbe supposto che il tormento del dubio e la paura di un abbandono martellassero il cuore di quella donna?

Egli le dette una seggiola e si mise a sedere accanto a lei domandandole se era stanca. Ogni attenzione che ella potesse desiderare da quell' uomo che amava tanto le veniva prodigata con la più grande apparenza di sincerità. Gli rispose come se avesse l'animo perfettamente tranquillo:

— No, caro, non sono stanca, ma ho avuto piacere di tornare.

— Hai trovato la padrone di casa sempre viva?

(Continua)